Anno I. TORINO Mercoledì 31 LUGLIO 1867 **Num. 172.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	26	14	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5**. — Un numero arretrato Cent. **25**.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 LUGLIO 1867

Il Governo e le Società di speculazione in Italia.

Noi veniamo in campo — e in questo argomento non è la prima volta — difensori del Governo. Veda quanto ha torto chi ci accusa di opposizione sistematica! Noi sosteniamo quello che ci torna essere la ragione, e siccome in questo di cui vogliamo discorrere la vediamo dalla parte del Governo, e noi difendiamo anche il Governo.

Da qualche tempo alcuni giornali, massime esteri, muovono ad esso ingiusti assalti per motivo della trista sorte che corrono in Italia le Compagnie di strade ferrate e di canali, nelle quali sono compromessi ingenti capitali stranieri, trista sorte che, vogliasi o non vogliasi, deve condurle al fallimento.

Certo è doloroso un tal fatto, e tanto più in quanto che si tratta dei primi tentativi di grandi istituzioni di credito, di associazioni industriali di cui abbisogna l'Italia per mettersi al livello delle altre nazioni e compiere opere rilevanti.

Ma debbe per questo doloroso accidente venir compromesso il credito dello Stato? È contro il Governo che hanno a pigliarsela i capitalisti danneggiati? Il torto di questo non è che in ragione della responsabilità, della parte che ebbe in tali opere; ma se le medesime perirono per colpa delle malversazioni, delle imprudenze dei signori amministratori ed azionisti, qual colpa ne ha il Governo? Qual diritto spetta ai primi di pretendere da esso indennità e d'invocare leggi eccezionali deroganti alle comuni del Codice di commercio?

È più che ingiusto indecoroso il contegno di certi organi delle fallite Compagnie; essi falsificano i fatti, accampano diritti non mai esistiti, non hanno che parole di biasimo contro il Governo, mentre non trovano a ridire nulla sulla condotta delle amministrazioni delle Società, causa vera della loro ruina.

Il *Journal des Actionnaires* del 27 corrente e lo stesso *Economiste* di Firenze del 28, il primo per conto del *Canale-Cavour*, il secondo delle Compagnie di strade ferrate, battono quella via, e noi diremo una parola in difesa del credito, degl'interessi della nazione tanto più volentieri, che si tratta di sostenere idee a lungo spiegate dal nostro giornale.

Il signor Pilliot accusa di malafede il Governo italiano perchè non mantenne le *sue formali promesse* verso la Società dei Canali-Cavour.

E sapete quali sono desse? 1. di eseguire la convenzione-Sella che autorizzava la Società ad emettere 48,000 azioni (valore nominale 24 milioni!!) guarentite dallo Stato; 2. di pagare la guarentigia del 6 p. 0₁0 sul capitale di 73,700,000 franchi a tenore del contratto.

Su quest'ultimo punto noi sostenemmo già una polemica col signor vice-presidente della Società del Canale, in cui dimostrammo non competere quella guarentigia finchè il Canale non fosse *in esercizio*, condizione non ancora soddisfatta a giudizio della stessa Commissione degli ingegneri nominata per la collaudazione. In vero mancano i canali secondari senza cui lo scopo dell'opera non è punto ottenuto.

Quindi non sappiamo con qual diritto il *Journal des Actionnaires* asserisce: « le Canal Cavour mis en exercice depuis le 12 avril 1866. » Certo se si citano in tal modo i fatti non v'ha difficoltà ad accusare di malafede il Governo!

Circa la violazione della convenzione-Sella, pregheremmo il sig. Pilliot a dirci quando fu fatta.

Ecco la verità.

Il sig. Sella, assediato dagli amministratori della Società, promise loro di presentare al Parlamento una convenzione in quei termini che abbiamo detto di sopra, e pare a noi, che questa convenzione avrebbe bastato da sè a dar l'ultimo tracollo ai titoli della Società, ed a far deprezzare grandemente la rendita dello Stato, *mallevadore* di quei titoli senza un valore reale.

Avuta la promessa del Ministro, tosto la Società contrae un prestito galleggiante di 10 milioni *sur la foi de cette convention*, ma il Ministro non era il Governo, non era il Parlamento, e caduto il Sella la convenzione infausta non venne mai stipulata.

Ecco di quali argomenti si fanno forti gli avversari per accusar di *malafede* il Governo! Ci perdoni il Consiglio d'amministrazione, a cui il giornale parigino attribuisce un siffatto ragionamento, ma esso non ha maggior motivo di lagnarsi del Governo italiano che il sig. Langrand-Dumonceau, la cui convenzione non fu degnata nemmeno della discussione in Parlamento.

Passiamo al giornale l'*Economiste*.

In un suo supplemento egli tesse la storia delle Società delle ferrovie e fa la curiosa dichiarazione che tutto il loro credito dipender doveva dal Governo, le Società non essendo che braccia esecutrici.

Il Governo doveva provvedere i denari (anche i benefizi, i dividendi e concedere *par dessus le marché* la proprietà delle strade alle Compagnie): ma i fondi pubblici ribassarono, con essi vennero meno ogni valore dei titoli delle strade ferrate, dunque la causa del loro dissesto è il Governo, ed egli debbe subirne le conseguenze: egli deve ora riscattare i debiti che si sono fatti.

Ecco in sostanza il ragionamento dell'*Economiste*, il quale vorrebbe veder approvato ad occhi chiusi il progetto di riscatto del ministro Giovanola.

Nè basta la stramberia del ragionamento suesposto: si accusa apertamente il Governo d'aver mancato agli impegni presi colle Società: di non aver pagati i sussidi convenuti. Nella lunga serie di articoli da noi pubblicati sul progetto di riscatto delle strade ferrate, abbiamo abbastanza confutata questa ingiusta accusa, e potremmo dimostrare che il Governo ha accordati favori a simili Compagnie oltre il convenuto. Potremmo perfino dimostrare che il Governo violò talvolta le leggi per favorirle incostituzionalmente; e citiamo per es. il decreto del 12 ottobre 1865 col quale il Sella svincolò la Società delle Calabro-Sicule da una cauzione *prestata per legge*, atto censurato dalla Commissione sulla Corte dei conti. Ecco quali sono i torti del Governo rispetto alle Società che ora l'accusano! Ma via, non vogliamo più tornare su argomenti che abbiamo già svolti a lungo.

Il Governo proceda colle Società predette a tenore del Codice di commercio.

Solo all'asta pubblica debbe riscattare le ferrovie e spendere per la continuazione dei lavori non più del necessario. È colla giustizia e colla parsimonia che s'instaura il credito dello Stato, non colle prodigalità e coi favori ingiusti.

ITALIA

Rivista.

Ieri i 3 milioni di Malamocco, oggi cuccagna per la **Sicilia**, sussidi a' suoi impiegati in disponibilità, esenzione dalla tassa sui fabbricati, opere stradali, accrescimento del numero dei viaggi postali, ricostituzione di militi a cavallo. Di bene in meglio. Chi pagherà poi le spese? Qui mi cosca l'asino. E l'on. Asproni non colse l'occasione per chiedere strade e sussidi per la Sardegna? Certamente quest'isola non si trova in migliori condizioni quantunque non abbia fatto una rivoluzione in settembre.

Se v'ha argomento che tenga ancora sollevati gli animi in Italia sono gl'interessi locali. Almeno essi sono compresi. Gl'interessi generali, materia da accademie, da circoli politici o da giornalisti, non hanno virtù di scuotere le fibre intormentite dei nostri concittadini. Quindi è naturale che le voci di soppressione di qualche Università, di qualche sottoprefettura o tribunale di circondario mettano in orgasmo le popolazioni, assai più che le minaccie di fallimento nazionale, di dipendenza dallo straniero e simili questioni rettoriche. Così a **Modena** continua più viva che mai l'agitazione per le sorti dell'Università. Anzi ai 7 di agosto i delegati delle Università minacciate terranno ivi un congresso per provvedere ai loro interessi. Conserviamo dunque da una parte tutto ciò che costa, dall'altra schiudiamo la borsa per porti militari e non militari, ferrovie per maremme e sussidi a compagnie spiantate e l'Italia diventerà fra brevi anni un Eldorado.

Firenze, 29. — La Commissione nominata dagli uffizi sulla legge del macinato tenne ieri sera (28) la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori: l'on. Giorgini per la tassa sulle bevande; l'on. Morpurgo per la tassa personale o di famiglia; l'on. Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli onorevoli Correnti pel riassunto dei lavori della Giunta, Cappellari pel macinato e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò inoltre di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i lavori dei relatori, ond'essere pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al Presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo còmpito, la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'on. Cappellari sui tabacchi, all'on. Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi pei suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, pei bilanci comunali all'on. Pepoli, per l'assestamento delle pensioni in relazione al miglioramento delle condizioni degl'impiegati all'on. Dina. (*Opinione*).

Biella, 28. — Ci scrivono:

« Dacchè il vostro giornale spiega tanta sollecitudine per lo sviluppo dell'istruzione popolare, tecnica ed industriale, accogliete, sig. Direttore, una parola d'elogio dell'Istituto Levis di questa città. Esso è l'esempio di ciò che può l'iniziativa privata in pro dell'educazione. Senza sussidio di sorta i fratelli Levis fondarono il loro Istituto tecnico, che risponde pienamente allo scopo, allevando buon numero di giovanetti.

« Oggi vi fu in esso la distribuzione dei premi a coloro che si distinsero nello studio e nella buona condotta. Onorato del concorso della cittadinanza biellese, il Direttore diè principio con una forbita concione. Dopo la distribuzione dei premi fu cantato un patriotico inno a Pietro Micca, nostra gloria cittadina, composto dall'egregio prof. Cinquino e messo in musica dal valente maestro cav. Capitani.

« Il risultato dell'Istituto Levis è appieno soddisfacente. »

Cuneo, 30. — La Camera di commercio trasmise al Presidente del Consiglio dei ministri una memoria in favore della conservazione dell'ufficio del Demanio in Cuneo che a quanto dicesi deve essere soppresso. (*Sent. delle Alpi*).

— Da qualche tempo osservasi un maggiore passaggio di bestie bovine per la Francia. (*Id.*).

Milano, 30. — Sappiamo che mons. Arcivescovo, ristabilito in salute, intende fare una visita ai paesi infetti dal cholera e sottoposti alla sua giurisdizione ecclesiastica, per consigliare le popolazioni al rispetto ed all'adempimento delle leggi sanitarie. (*Gazz. di Milano*).

Bologna, 30. — Finalmente la questura ha potuto mettere le mani sopra ad un impiegato postale, imputato della sottrazione di valori che troppo spesso si verificava anche da noi. Sappiamo che quell'impiegato si trova già nelle carceri del Torrone a disposizione della giustizia. (*Gazz. delle Romagne*).

Ferrara. — Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* del 30:

Abbiamo notizia di un gravissimo reato commesso in vicinanza alla città di Cento, provincia di Ferrara, e precisamente in una casa di campagna dell'onorevole ex-ministro Borgatti.

Sabato sera (27) ad una banda di malfattori riuscì penetrare nella indicata casa abitata dalla famiglia del signor Borgatti, e cioè dalla madre, da una sorella di lui e da una domestica.

Alcuni dei malandrini rimasero fuori a guardia, quattro invasero l'abitazione e vi commisero le più odiose sevizie. Legarono prima strettamente alla gola quelle povere donne, e dopo aver depredato tutto il denaro, si posero tranquillamente a cenare.

Partiti finalmente coloro, ed accorsi alle grida e ai lamenti delle vittime i vicini, furono slegate e si prodigarono loro i più amorevoli soccorsi; ma alla povera signora Borgatti madre riuscirono infruttuosi, inquantochè appena sciolta e messa a letto, un po' per la paura, un po' per la lunga difficoltà del respiro, moriva! Le altre due donne portano le traccie attorno al collo dell'infame trattamento patito, e sono in uno stato dolorosissimo.

Ci dicono che tutte le autorità di Cento e di Ferrara appena avuta contezza del fatto si posero in movimento e già si eseguirono non pochi arresti di prevenuti. Per ora ci mancano maggiori ragguagli e non garantiamo l'assoluta esattezza di quelli che abbiam dato, e che completeremo con quelli che ci potranno pervenire in appresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., che provvede agli agenti subalterni e agli operai delle manifatture di tabacco che all'attuazione del nuovo organico divengono esuberanti.

2. **Nomine e disposizioni** nella R. marina e nel personale dell'istruzione pubblica.

Cronaca Cittadina

Collegio delle provincie. — Il Ministro della pubblica istruzione ha disposto, con una nota del

---

(29) (V. n° 171)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XI. — (*Seguito*)

— Maledetti da Dio! Quante inutili ciancie noi stiamo qui infilzando che non valgono un fruscolo, mentre quei cani laggiù ci portano via il padrone e mettono a soqquadro tutta la casa. Aspettate ad accorgervi qual sia il vostro interesse quando avranno mandato in rovina il principale, sarà chiusa la fabbrica e voi sarete sul lastrico a crepar di fame. Io non ne capisco un acca delle vostre quisquiglie, ma so che quel Marcaccio, che voi Tanasio citate come un'autorità, è un tristo arnese capace di qualunque peggior cosa; e so che il signor Giacomo è il re dei galantuomini.

E qui si mise a ricordare tutti i meriti della famiglia Benda, la giustizia e la benevolenza del signor Giacomo verso gli operai, la carità della signora Teresa, la graziosa bontà della ragazza e la domestica affabilità di Francesco; il direttore e i capi-operai rincarirono; le teorie sovversive di Tanasio avevano allarmato l'animo retto dei più; l'idea di rimaner senza lavoro, se il signor Benda loro mancasse, li spaventava; la gratitudine e l'interesse si congiungevano ad accrescere l'affetto che portavano al principale; breve, Bastiano e i capi-officina riuscirono a trascinar seco la massa degli operai non ostante l'opposizione dei pochi, e concitati, apparvero tumultuariamente, come vedemmo, nel salotto dell'abitazione del principale.

Il signor Giacomo comprese tosto di quanto pericolo fosse per lui e per Francesco quell'aiuto, e pensò allontanare senza ritardo gli operai ammutinati, ordinando loro, pregandoli di rientrare nei laboratoi e star tranquilli. Si fece innanzi verso di loro con questo intendimento, ed avrebbe di certo ottenuto lo scopo, giacchè la sua parola era appo que' popolani autorevolissima, e massime sul capo e sul più furibondo di essi, il portinaio Bastiano; ma una imprudente bravata del brigadiere dei carabinieri venne a guastar tutto ed impedire ogni buon effetto. Quest'eccellente Corpo di truppe fu sempre il più zelante nel suo dovere, il più valoroso e disciplinato che sia stato mai; ma durante l'assolutismo, investito di poteri maggiori di quel che si doveva, quasi discrezionali, dotato di attribuzioni politiche e favorito di una privilegiata protezione in ogni suo fatto, in ogni urto eziandio che per ragione della sua eccessività nella sorveglianza politica gli avvenisse di avere, non che coi privati, ma colle autorità civili e giudiziarie altresì, era naturalissimo che trascendesse in una certa sicurezza di sè, la quale in alcuni suoi membri di carattere più violento, a qualunque grado della gerarchia appartenessero, dal generale comandante all'ultimo allievo, si scambiava in prepotenza. Il brigadiere che aveva accompagnato Barnaba in casa Benda era di questo genere. La senapa gli saliva presto al naso: ed abituato a vedere innanzi alla sua temuta divisa umiliarsi tutta la gente, credeva suo dovere mantenere ad ogni modo, in ogni occasione questo sovrano prestigio all'*arma*, colla minaccia e coll'impiego eziandio della forza, anche quando nè la prudenza, nè il bisogno non consigliavano l'uso di essa.

Egli per ciò stimò opportuno e facile domar quella riotta con un atto risoluto che subito ne imponesse ai tumultuanti. Il padre di Francesco, avanzatosi verso gli operai per sermocinarli come dissi, era passato fra Selva e i carabinieri; al brigadiere parve questo movimento inteso a sceverare da lui e dai suoi uomini l'arrestato, affine di impedire loro di seco menarnelo. Quindi, senza dar tempo al signor Benda di aprir bocca, aggiustatosi di nuovo al petto la tracolla della sciabola per un moto che gli era solito, fu in un passo al petto dell'industriale e colla voce più rozza e col tono più burbero che potè gridò:

— Alto là! Si crede forse qua di opporcisi nell'esercizio delle nostre funzioni? Di impedirci di fare il nostro dovere? Corpo del diavolo! La sbagliate di grosso. Voi altri (e accennava col dito teso in atto di comando agli operai) sgomberate più che in fretta; e Lei (e prese al petto il signor Benda) Lei se fa la menoma opposizione ai nostri comandi, lo arresto com'è vero Iddio!

E con violento sgarbo, rigettato di mezzo il padrone della fabbrica, il brigadiere andò a ghermire Giovanni, cui trascinò presso i carabinieri, i quali lo afferrarono e tennero alle braccia.

— E questo non ci scappa più, nè per Iddio, nè pel diavolo! Gridò il brigadiere con un tono di minaccia e di trionfo che era altresì una sprezzosa sfida a quegli uomini accorsi in aiuto del loro principale.

23 giugno, che agli esami di licenza liceale necessaria per l'ammessione al concorso dei posti gratuiti in detto collegio, siano privilegiati ad essere ammessi quei giovani delle antiche provincie che presenteranno un attestato comprovante la loro iscrizione fra i concorrenti ai posti del suddetto collegio.

Per i giovani poi i quali non potessero ottenere il certificato di licenza prima del 5 agosto, il Ministro acconsente che siano tuttavia ammessi agli esami di concorso, ma sotto condizione che presentino o all'autorità locale che ha ricevuto il ricorso d'ammessione, o al rettore della R. Università di Torino il detto certificato di licenza, appena ottenuto, e in ogni caso prima che vengano prese deliberazioni intorno al conferimento dei posti.

Tribunale civile e correzionale. — Non possiamo astenerci dall'unire le nostre istanze a quelle di tutti coloro che da mesi e mesi reclamano presso il nostro Municipio onde venga posto immediatamente riparo agl'inconvenienti che tuttor dì vengono segnalati esistere nella sede attuale del Tribunale civile e correzionale di Torino. Nè l'interno, nè l'esterno di questa sala corrisponde alla decenza che non dovrebbe andar disgiunta da un'aula di giustizia. Per la ristrettezza del luogo, per le immondezze che ne deturpano le adiacenze, per l'ognora frequente concorso di persone che vi si recano da luoghi anche infetti da cholera, questo Tribunale potrebbe da un giorno all'altro, ove lasciato esistere nelle presenti condizioni, dar occasione a tristissime conseguenze per la pubblica igiene, senza contare gl'inconvenienti che tuttodì si avverano, e di cui uno appunto si verificò alcuni giorni sono, che, per essersi rotti alcuni tubi di condotta di materie tutt'altro che odorifere, dovette provvisoriamente trasportarsi la sezione destinata pei giudizi penali dall'aula dei pubblici dibattimenti in una stanzuccia ov'è solita radunarsi la Commissione per l'ammessione dei poveri al beneficio della gratuita clientela.

Nè i giudici, nè i difensori, nè i testimoni, costretti a frequentare quei luoghi, sono invulnerabili dagli strali di una malattia che potrebbe farsi strada colà, quando vengano trascurate le provvidenze che la prudenza, nelle presenti condizioni generali della salute pubblica, urgentemente consiglia.

La questione pel trasporto di questo Tribunale ha oramai dato luogo ad altrettante discussioni, quanto il trasloco della Capitale: ne' sette mesi di vertenza non la poterono tuttora risolvere: per cui il Consiglio municipale deferì la vertenza al signor Prefetto, a cui siamo costretti a rivolgerci, onde voglia usare della sua autorità ed influenza, perchè venga tosto provveduto a sì grave sconcio, perchè vengano finalmente soddisfatti i richiami unanimemente manifestati e dalla Magistratura, e dalla Curia e da ogni classe di cittadini cui sta a cuore non venga dato appiglio, con una deplorevole trascuranza e lentezza, all'introduzione d'un male da cui fortunatamente è tuttora libera la nostra Torino.

Ai fumatori. — Dalla Direzione compartimentale delle Gabelle ci viene comunicato che a far capo dal 1° agosto p. v. la tariffa delle spagnolette estere venne con R. decreto 16 giugno variata come segue:

« Quelle di 1ª qualità, *Grenade très-fort grande*, con « bocchino e senza, *Maure moyen*, idem, *Sultano doux*, « id. e *Non plus ultra court gros* da 10 centesimi « vennero portate a 7 centesimi; quelle di 2ª qualità, già « comprese sotto la denominazione di *fine*, da 10 cent. a « 5 cent.; quelle di 3ª qualità, denominate *comuni*, da « cent. 5 a cent. 3. »

Teatro Balbo. — Questa sera va in scena l'opera del maestro cav. Lamberti intitolata: *Malek-Adel*, messa in scena dall'autore medesimo.

Musica. — A chi non piace udire buona musica bene eseguita? Chi è che non apprezza la eccellenza d'un buon violino, il re degli strumenti, suonato da mano maestra?

Or bene, se volete gustare il piacere di buona musica egregiamente eseguita da un violinista che può stare a paro di molti concertisti, recatevi cominciando da domani sera al caffè Mogna in piazza Carlo Felice, imperocchè cominciando da domani il signor Angelo Ferni, degnissimo di appartenere a quella famiglia di eroi del violino, vi darà ogni sera i suoi concerti, scegliendo i pezzi musicali più addatti e di migliore effetto.

Noi che lo abbiamo udito suonar lo *Stabat* di Rossini in maniera veramente superiore, noi che abbiamo meravigliato all'agilità ed al brio con cui eseguisce certe sue variazioni al *Carnevale di Venezia*, siamo certi che i nostri lettori dopo recatisi ad udirlo ci saranno grati che loro ne abbiamo dato l'annunzio.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Preludio ed introduzione nell'opera *La Traviata* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 luglio 1867.

Bertolini Teresa, d'anni 86, di Torino, suora del monastero di San Giuseppe — Ballardo Giuseppe, id. 81, di Viù, brentatore — Novara Rosa, nata Zacchero, id. 53, di Torino, contadina — Sionico Giovanni, id. 46, di Pontedecimo, fabbricante fiori articiali — Biffo Giuseppe, id. 85, di Carmagnola, calzolaio — Cerina Orsola, id. 63, di Torino, pescivendola — Più 11 minori di anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta serale del 29 luglio

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Oggi vennero in discussione i provvedimenti per la Sicilia proposti dalla Commissione d'inchiesta, i quali sono accettati dal Ministero.

Respinto un ordine del giorno tendente a stabilire la libera coltivazione del tabacco nella Sicilia, dopo brevi discussioni si approvano tre progetti di legge, il primo inteso a stanziare sul bilancio del Ministero delle finanze la somma di L. 500 mila per sussidio durante un anno a tutti gl'impiegati che attualmente si trovano in disponibilità nella città e provincia di Palermo. (E perchè a questi soltanto? E quelli delle altre parti d'Italia? Mah!). Le norme per distribuire questo sussidio saranno la condizione specialmente economica delle persone e famiglie; il maggiore o minor numero degli anni di servizio; la qualità ed importanza dell'ultimo impiego sostenuto e dello stipendio annessovi.

Il secondo progetto di legge esenta dall'imposta fondiaria per otto anni le case di Palermo la cui costruzione fu iniziata prima che venisse promulgata la legge del 26 gennaio 1865 e rimaste poi incompiute, qualora entro tre anni ne sia terminata l'edificazione, e quelle case che entro tre anni verranno costrutte in Palermo per uso degli operai.

Il terzo progetto autorizza il Governo a provvedere affinchè vi sieno quattro viaggi per settimana di corrispondenza postale fra Napoli e Palermo, e per ciò si stanzia la maggiore spesa di 60 mila lire (Oh economie dove ne andate voi?).

Si sospende ogni discussione sulla sicurezza pubblica dopo che il presidente del Consiglio dei ministri promise che tale quistione sarà discussa nella prossima sessione: si sospende del pari la discussione sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, ma si approvano le due disposizioni seguenti:

« I fondi che rimangono a stanziarsi nel bilancio 1868 « seguenti, a compimento delle spese autorizzate colle leggi 24 maggio 1863, n. 1292, e 17 maggio 1865, n. 2304, per opere stradali della Sicilia, ed i fondi che rimarranno disponibili al 31 dicembre del corrente anno sul bilancio 1867 ed anteriori, per opere stradali della Sicilia, saranno riuniti ai fondi da inscriversi per effetto dell'art. 4 della legge 28 giugno 1866, n. 3014, sotto un solo capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici avente per titolo: *Rete stradale di Sicilia*.

« Nel bilancio del 1868 è stanziata la somma di 500 mila lire sul fondo di cui all'articolo precedente. »

(E sempre nuove spese! Evviva l'abbondanza!)

Ma qui si trova che si sono stabilite ancor troppo poche spese, e presto si vota un altro articolo del seguente tenore:

« Al capitolo 29, art. 2, *stipendio e paghe dei graduati « militi a cavallo nelle provincie siciliane*, del bilancio 1867, è aggiunta la somma di L. 359,050, occorrente per la ricostituzione delle sezioni dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e di Trapani, che ha avuto luogo mediante i decreti 31 dicembre 1866. »

Ma qui la Camera si accorge di non essere più in numero e la seduta è sciolta.

La votazione a squittinio segreto avrà luogo domani, ma intanto un centinaio circa di deputati sono già partiti pel loro paese. Questa è forse l'ultima seduta e credo che per ora il mio compito di corrispondente debba essere finito.

A rivederci nella sessione d'autunno.

Ai nomi dei deputati che votarono pel Sì sull'art. 17 del progetto sull'asse ecclesiastico, e che noi pubblicammo nel nostro n. di ieri, va aggiunto quello del deputato **Brida.**

BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Da Firenze ci scrivono:

« Poichè voi avete fino a qui sottilmente esaminato i bilanci de' vari Ministeri, di mano in mano che si discutevano dalla Camera, non tralascierete, credo, di esaminare altresì quello della Camera stessa, che è stato pubblicato iersera, e che questa mattina essa ha preso a discutere in comitato segreto.

« Credo farvi cosa grata iscrivendovene qui le singole cifre. La somma stanziata pel personale nel 1866 era di L. 176,092 71 e nel corrente 1867 fu recata a lire 179,504 99.

« Vi sono compresi gli impiegati di segreteria, di questura, di biblioteca; i revisori stenografici, gli ufficiali postali, uscieri, commessi e servienti.

« Seguono le spese che si fanno per la stampa dei resoconti delle sedute pubbliche, i quali si distribuiscono insieme colla *Gazz. uffic.* L. 125,000; per la stampa ad uso particolare della Camera de' progetti di legge, relazioni e simili cose: L. 65,000; e per la ristampa in volumi uniti dei resoconti delle sedute: L. 16,000 — totale L. 206,000.

« Gli oggetti di cancelleria poi recano una spesa di L. 10,000; e si richiedono L. 8000 pel riscaldamento delle sale, L. 25,000 per l'illuminazione, L. 10,000 per le riparazioni annuali della nuova aula delle sedute, altre L. 10,000 per la manutenzione mobiliare e per quella del palazzo, L. 3815 per la guardia notturna de' pompieri: sono necessarie L. 21,716 36 per spese diverse, vale a dire per la *buvette* e simili cose.

« Questo capitolo del materiale insomma reca la somma di L. 97,977 38.

« Restano la compra e legatura de' libri, a cui si assegnano L. 10,000 e l'abbonamento de' giornali che costa L. 6000.

« Ma v'ha ancora la parte straordinaria del bilancio: cioè L. 22,000 per compera di mobilio e riparazioni straordinarie, L. 15,000 per la ristampa de' discorsi del Conte di Cavour, L. 18,000 per le medaglie d'oro a' singoli deputati, e L. 9104 52 per le inchieste che vennero ordinate dalla Camera.

« La parte attiva è questa: L. 2450 per pigione della stamperia e di alcuni quartieri occupati da impiegati.

« La differenza che passa fra il bilancio 1866 e quello del 1867 è a carico di questo, poichè vi si nota una maggiore spesa di L. 27,022 95. »

Faremo alcune brevi considerazioni in proposito. La spesa totale della Camera sale, tutto compreso, a lire 563,576 51; ed affè che il costo di oltre mezzo milione ci pare proprio eccessivo. A prima vista pare esagerata la somma stessa che costa il personale: L. 170,594 99; e noi siamo d'avviso che si potrebbe economizzare alcun che anche sulla medesima. Niente meno che ad 87 ascende il numero complessivo di quelli che sono stipendiati dalla Camera (8 in segreteria, 4 in questura, 3 in biblioteca, 23 nell'ufficio stenografico, 2 in quello della posta, 13 nel servizio di uscieri e 34 in quello di commessi d'ogni classe). Forse questo numero si potrebbe ridurre di alcun poco; ma giustizia vuole però che non si nasconda come dal 1861 in qua il numero loro non venne aumentato, sebbene sia di molto cresciuto il numero dei deputati, e come dal 1861 a questa parte, quasi nessuno di essi abbia avuto alcun aumento di stipendio.

Veramente eccessiva, e quasi diremmo inescusabile, ci si presenta la somma di oltre 200 mila lire per istampati. A codesto bisogna metterci rimedio. Presidenza e questura ci provvedano, chè una cosa simile non può e non deve oltre tollerarsi.

Sono troppo grosse le somme che costano l'illuminazione (25,000 lire), il riscaldamento (L. 8000), le riparazioni della sala (L. 10,000, quanto costa la manutenzione di tutto il resto del palazzo) e sopratutto la credenza, dove gli onorevoli vanno ad abbeverarsi (L. 21,711 36).

Dopo aver assegnate venti mila lire per la manutenzione dei mobili, del palazzo e della sala delle sedute ci fa meraviglia trovare ancora nella parte straordinaria altre 22,000 lire per compra di mobilio e riparazioni; e vorremmo anche tolte da questa parte straordinaria le L. 18,000 per le medaglie d'oro dei deputati, medaglie di cui la utilità ci pare assai problematica.

Non sappiamo che cosa abbia deciso la Camera nel suo Comitato segreto; ma ci pare che se avesse ridotto le spese del suo bilancio almeno di un buon terzo, avrebbe fatto una cosa possibilissima, avrebbe dato buon esempio al Ministero e sarebbe stata consegnente con sè stessa.

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta del 29, il sig. ministro di grazia e giustizia ha presentato il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico votato dalla Camera dei deputati. E il Senato, veduta l'importanza e l'urgenza di questo progetto di legge, ha subito deliberato dovere ogni ufficio eleggere due commissari per la composizione dell'ufficio centrale incaricato di riferire sul medesimo.

L'*Italie* dice esser probabile che il cav. Nigra, già ministro d'Italia a Parigi, riceverà un'altra destinazione e non ritornerà più nella stessa qualità in Francia.

Assicura lo stesso giornale che un movimento nel personale delle prefetture avrà luogo dopo chiusa la sessione parlamentare.

Viene smentita la notizia della malattia mentale dell'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria e dell'infelice Massimiliano. Ella fu inferma bensì, ma di altro male, ed ora comincia a ristabilirsi in salute.

ESTERO

Rivista.

Si disse molte volte che il Governo di **Francia** aveva inviato o stava per inviare al Gabinetto di Berlino una nota relativa alla questione dello Slesvig settentrionale, ma la notizia veniva tosto smentita. Un dispaccio ci fa sapere tuttavia che la maggior parte dei giornali di Prussia affermano l'invio della detta nota e non ne discutono più l'esistenza, ma l'importanza. La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* si riserva a darne giudizio. La *Gazzetta Nazionale* la considera come un'ingerenza della Francia in una questione a cui deve rimanere estranea e consiglia il Governo prussiano a manifestare ricisamente le sue intenzioni per dissipare ogni illusione. La *Gazzetta della Banca* ed altre dicono non giustificato in diritto l'atto della Francia. Si vede che questo cagionò una certa commozione nella stampa prussiana.

Il *Moniteur* tuttavia smentisce ricisamente l'esistenza di alcuna nota relativa all'affare dello Slesvig. Su ciò il *Débats* osserva che un dispaccio del 27 dà l'analisi di un nuovo articolo della *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, in cui si afferma che il dispaccio onde trattasi, fu letto, ma non se ne lasciò copia. E la smentita del *Moniteur* si applica eziandio all'invio di una nota che non sia stata letta, ma sia destinata soltanto a fornir il testo di discorsi? È difficile rispondere a tali quistioni.

Il *Nord* pubblica, giusta un dispaccio da Berlino, l'analisi seguente della risposta della **Danimarca** alle proposte prussiane:

Nella sua risposta all'ultima nota della Prussia il Governo danese dichiara, relativamente alla questione della guarentigia, che non può abbandonare il suo modo di vedere. Le leggi danesi che sono notoriamente liberali e guarentiscono a tutti i sudditi diritti eguali, accordano altresì ai Tedeschi domiciliati nella Danimarca una sufficiente protezione. Non è dunque mestieri di guarentigie speciali. Quanto alla cooperazione della Danimarca nel segnare le frontiere per la retrocessione di cui parla la Prussia nella sua nota, la risposta fa osservare che le disposizioni del trattato di Praga vietano al Governo danese di prendere l'iniziativa, deve dunque esso attendere dalla Prussia delle relative proposte. La nota termina colla dichiarazione che il Governo della Danimarca è pronto a fare delle pratiche colla Prussia.

L'*Indépendance belge* afferma di aver veduto delle lettere di **Galatz** le cui asserzioni sono confermate dai consoli europei domiciliati in quella città, secondo le quali non già i Turchi ma le autorità moldave gettarono nel Danubio gl'infelici israeliti perseguitati dal Governo rumano. Si sa che i primi dispacci telegrafici attribuivano quell'orrendo fatto alle autorità ottomane. Queste barbarie sono imputabili principalmente al sig. Bratiano, ministro degli

---

Molte volte avviene che un atto di coraggiosa, anzi di temeraria risoluzione ne imponga ad una folla; e qui, avrebbe forse la violenza del brigadiere ottenuto quest'effetto, se non ci fossero state due circostanze ad impedirlo: la prima che gli operai entrati in quella stanza erano dei più affezionati al principale, e il veder questo trattato a quel modo, troppo li sdegnava; la seconda che a loro capo c'era Bastiano, il quale per carattere non era alieno dalla violenza ancor esso quando la gli bolliva, ed aveva un coraggio da non lasciarsi così facilmente intimidire.

Vi fu un momento d'esitazione dopo quell'atto del brigadiere. La cosa stette in bilico un istante; ma Bastiano la fece traboccar tosto dalla parte della resistenza.

— Oh che abbiamo da veder maltrattato il nostro buon padrone innanzi ai nostri occhi?

A quegli uomini parve quello allora un maltrattamento fatto a loro medesimi nella persona del loro principale; quella stessa violenta presa di Giovanni tornò loro come uno *sfregio* per essi; si strinsero minacciosi intorno a Bastiano che li dominava colla sua grande statura e mandarono voci e parole di assai minaccia.

— Sgombrar noi! Continuava Bastiano sempre più concitato. Sono questi brutti uccellacci che devono partirsene e senza tanti discorsi, lasciando in pace l'onesta gente. Fuori di qua subito! Fuori!

— Fuori! Urlarono gli operai che circondavano il portinaio.

— Fuori! Ripeterono i compagni, che dall'altra camera facevano ressa alla porta per vedere e per intervenire in quella scena ancor essi.

E quella massa compatta fece un movimento per cacciarsi addosso agli agenti della forza pubblica.

— In difesa! Gridò il brigadiere, traendo egli rattamente di tasca una pistola. I suoi uomini e gli arcieri ne imitarono l'esempio; e dieci canne di pistola si volsero verso il gruppo degli operai che indietrò alquanto sovrappreso a quella vista.

— Figliuoli! Che fate? Per carità! Gridò il signor Giacomo volendosi slanciare in mezzo, ma trattenuto dalla moglie e dalla figliuola, le quali pallide come morte sclamavano con infinito spavento: — Misericordia!... Per amor di Dio!...

Bastiano era uomo da non ispaventarsi punto alla vista di quelle pistole, e il suo esempio poteva sui suoi compagni; oltre ciò, tutti lo sanno, e quasi tutti lo hanno provato, quando il sangue è venuto in un certo eccitamento, la lotta e il pericolo medesimo di essa esercitano sull'uomo una tal quale attrazione, un fascino che gli travolge il cervello e molte volte fa un battagliero anche dell'uomo il più prudente e il più pacifico del mondo; aggiungete che quegli altri operai che si trovavano nella camera vicina, non posti menomamente in rispetto da quelle canne di pistola che non vedevano, seguitavano a gridare ed a spingere innanzi. Una collisione pareva imminente: le parole del signor Giacomo, nè le grida supplicanti delle donne non erano udite nemmanco, e quel salotto stava per diventar teatro d'una dolorosa tragedia, quando di botto là in mezzo suonò una voce fatta per essere ubbidita, e si drizzò in tutta la imponenza della sua virile bellezza, della sua forza giovanile, del suo indomabile coraggio la figura di Gian-Luigi.

— Abbasso quelle armi! Indietro voi altri! Intimò egli agli agenti della forza pubblica dall'una parte, agli operai dall'altra. Qui non è luogo di conflitto, e guai il primo che colla violenza fosse causa di spargere pure una goccia di sangue!

L'autorevolezza della voce, dell'aspetto, della mossa nobilissima era tanta che e i carabinieri e i birri, come gli artigiani, ne rimasero sovraccolti. Quelli che si trovavano a capo degli operai si allontanarono lentamente respingendo indietro il fiotto de' loro compagni che premevano alle loro spalle; gli agenti della forza pubblica chinarono a terra la bocca delle loro pistole.

Gian-Luigi era veramente fatto per dominare le turbe, coll'impronta d'una natura superiore che gli raggiava in sul volto, colla potenza della sua volontà che gli brillava nello sguardo, che gli fremeva nella sonorità della voce. Fece egli scorrere i suoi occhi neri come un carbone, profondi come un abisso, lucenti come un raggio di sole, sopra il crocchio confuso dei popolani, e soggiunse con un accento inesprimibile di efficacia, in cui all'autorità, quasi al comando, era unito, e si sentiva, avreste detto, come una carezza, un sentimento seduttivo di affettuoso interesse:

— Rientrate nei vostri opificii. Il passo che avete fatto vi onora di molto, ma è falso e non otterrebbe lo scopo che vi proponete; e inoltre non ha ragione di essere. Avete creduto minacciata la persona del vostro principale, e sprezzando ogni pericolo, sorpassando ogni considerazione di prudenza, da quei bravi, valorosi e affezionati operai che siete, non avete posto tempo in mezzo ad accorrere in sua difesa. Felice quel principale che ha cotali operai nelle sue officine!

Il popolo, la folla, è come le donne. Le adulatrici lusinghe ne guadagnan di colpo le grazie. Tutti quegli operai prestarono la più simpatica e la più deferente attenzione a quel bel giovane, che aveva sì autorevoli sembianze e che parlava così bene. Non ci fu che Bastiano, il quale, tenendo stretto stretto con tuttedue le mani il grosso bastone su cui si reggeva, tentennava il capo con aria poco persuaso.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

affari interni, del principe Carlo di Hohenzollern, e pare quindi difficile che possa ancora durare in quello ufficio.

Al primo di luglio lord Monck, nominato dalla regina d'Inghilterra governatore generale della Confederazione delle provincie britanniche dell'America settentrionale sotto il nome di **Canadà**, inaugurò il nuovo ordine di cose. La Confederazione non abbraccia ora che le quattro provincie dell'alto e basso Canadà, della Nuova Scozia e del Nuovo Brunswick. Più tardi vi si uniranno le isole di Terra Nuova, del Principe Edoardo e di Vancover, la Colombia britannica e il territorio di Red River, che fecero già manifesta la loro adesione. Le elezioni pel primo Parlamento dell'Unione canadiana si faranno in principio di agosto. La regina si riservò il diritto di nomina per la Camera alta.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 30 luglio.

« Dicesi imminente quel rimpasto ministeriale che fu già tante volte annunziato; è tornasi a nominare pel ministero di finanze il signor Cappellari della Colomba.

« Sembra deciso che il comm. Nigra venga tolto all'ambasciata di Parigi: alcuni accennano come suo successore il marchese Villamarina, attuale prefetto di Milano, che già tenne quell'ambascieria nei gravi ed importantissimi momenti, in cui si preparò dal Cavour l'alleanza del Piemonte colle Potenze occidentali, la spedizione di Crimea, poi le trattative di Plombières. Il Cavour ebbe sempre nel Villamarina un intelligente collaboratore alla sua politica, e, quello che il mondo ignora generalmente, sovente volte un opportuno consigliere.

« Credesi che Rattazzi abbia già intesa una convenzione con delle solide autorità finanziarie pel collocamento dei nuovi titoli da emettersi, e che da ciò provenga la sicurezza con cui egli ha annunciato alla Camera la speranza di poter emettere quei titoli all'ottanta per cento.

« Vi scrivevo l'altro dì che la vertenza col Gabinetto di Parigi per l'affare Dumont non era ancora terminata, mentre parecchi giornali assicuravano invece di sì. Dalle parole pronunziate testè dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera potete giudicare chi avesse ragione. (*Vedi dispaccio della Camera*). »

Siamo lieti di annunziare, che l'ottimo nostro Prefetto ha fatto distribuire ai Comuni maggiormente infestati dal cholera altre L. 3000 sul fondo posto a sua disposizione dal sig. Ministro dell'interno.

Un dispaccio ministeriale diretto ai sigg. Prefetti del Regno fa conoscere che, attese le condizioni sanitarie del Regno, il quarto Tiro a segno che doveva aver luogo in Venezia verso la metà del prossimo mese d'agosto, fu rimandato alla prossima primavera.

Si è varato l'altro dì a Livorno il *Conte Verde*, nuovo legno della nostra marina di guerra, e i giornali dicono che le cose andarono bene.

Che miracolo!

Il *Moniteur* ci giunge oggi colla nota relativa alle relazioni internazionali della Francia ed agli annunziati preparativi guerreschi coi smentisce.

Siccome il telegramma che ce ne veniva trasmesso, pubblicato nel numero di ieri, ne dava il testo quasi compiuto, stimiamo inutile il qui riferirla nuovamente.

Una corrispondenza parigina della *Lombardia* dà la curiosa statistica dei sovrani, principi e principesse andati a Parigi dal principio dell'anno al giorno d'oggi.

Sono in tutto 58, dei quali 45 sovrani e principi, 3 regine e 10 principesse.

In questo numero sono compresi dieci re, sei principi regnanti, nove eredi presuntivi, un viceré.

Chi ha pagato il viaggio a tutti questi augusti personaggi?

I contribuenti, che devono essere fuori di sè dalla soddisfazione.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Dalle statistiche degli ultimi giorni era nata in noi la speranza di poter dire finalmente che il cholera era oggimai cessato in *Ivrea*. Pur troppo il bollettino ultimo ci dà a vedere che quella città così duramente provata dalla sorte, non è ancora al termine delle sue sofferenze. Infatti dalle 7 mattutine del 29 alle 7 mattutine del 30 i casi furono nuovamente 7 ed i morti 3, dei quali uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Fortunatamente col crescere dei bisogni, crescono pure gl'impulsi della carità cittadina. Ci viene infatti data la notizia essere pervenute al sindaco d'Ivrea L. 1000 dal sig. cav. canonico Duprè per incarico del sig. Ardoino Giulio Giuseppe, membro dei notabili di Parigi, e capo della casa bancaria in quella città colla ditta Ardoino Ricardo e Comp.

Abbiamo da *Castellamonte* il numero complessivo dei casi colà avvenuti dal 23 a tutto il 29; e sono questi in numero di 48 con morti 28.

Ci perviene pure da *Montanaro* l'elenco dei casi e decessi avvenuti dal 26 al 30: si avrebbe dunque in quel travagliatissimo Comune dal 26 al 27 casi 10, morti 3, dal 27 al 28 casi 5, morti 5, dal 28 al 29 casi 10, morti 3, e dal 28 al mezzodì del 30 casi 10, morti 1. Vi ha dunque decrescenza nel numero dei morti, ma pur troppo il numero considerevole dei casi rimane tuttora stazionario.

Raccomandiamo quindi sempre i poveri Montanaresi.

A *Milano* dal mezzogiorno del 29 a quello del 30, casi 5, morti 5; Corpi Santi, casi 2 morti 6; Comuni forensi, casi 13, morti 14. In tutta la Provincia, casi 129 e decessi 67.

In tutta la provincia di *Brescia*, dal mezzodì del 28 a quello del 29, avvennero casi 118, morti 58.

Il cholera è rincrudito in *Rossano Calabrese*, ove dal 13 al 17 vi furono 15 morti, ignorandosi il numero degli attacchi, perchè nascosti dalle autorità. Dal 17 al 22, morti 23, ignorati gli attacchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 30 luglio.

L'*Opinione* (2.a ediz.), parlando della nota del *Moniteur*, dice che ha ben ragione di fare assegnamento sulla stretta e leale osservanza della Convenzione di settembre per parte dell'Italia. Esso dimentica però che quella Convenzione è un contratto bilaterale, che non lega soltanto l'Italia, ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera sana e politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha il pensiero, da canto suo, di derogare dallo spirito e dalla lettera di quel patto internazionale e avesse riconosciuto, che, siccome a Roma non vi sono attualmente, nè possono esservi, soldati francesi, ma pontificî, non è giusto che generali francesi vadano a fare ispezioni alle truppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del Papa, qualunque fosse l'origine. Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare siffatta infrazione alla Convenzione di settembre.

Nigra è arrivato.

Udine, 30 luglio.

A Palazzolo una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli.

Trenta case sono distrutte e settanta danneggiate.

Tredici morti, 28 feriti e 400 persone prive d'alloggio.

Il Prefetto recossi a Palazzolo.

Le autorità e i cittadini prestano soccorso e le più vive cure ai danneggiati.

Parigi, 5 luglio (notte) (*Ritardato*).

Leggesi nella *Patrie:*

« verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga fu approvata collo scambio di conversazioni tra il Gabinetto di Berlino e i rappresentanti delle grandi Potenze, ma ciò avvenne soltanto da due mesi circa, ed è pur vero che la Francia e la Russia fecero particolarmente conoscere le loro impressioni da pochi giorni.

Il sig. Thile, che è al posto di Bismark, ricevette, come accade di frequente, i rappresentanti della Francia e della Russia.

In uno di questi abboccamenti, Lefevre, rappresentante di Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo Governo, conoscendo l'ultima risposta della Danimarca.

Fuori di questo nulla esiste, nè per trattative diplomatiche, nè per l'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichi o spieghi le voci che corrono.

L'Imperatore ha passato la rivista nel bosco di Boulogne.

Le LL. MM. portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *France* dopo d'aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente, finchè le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuileries e il *Monitore* prussiano non sarà così esplicito come il *Moniteur* francese.

La Francia vuole la pace ed accetta sinceramente lo stato delle cose che gli avvenimenti crearono in Germania; ma essa abbisogna che la Prussia si rinchiuda nei limiti del trattato di Praga e dica a se stessa che non ha più conquiste a fare.

Berlino, 30 luglio.

La *G. del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca e dice che in fondo deve esistere un malinteso. I giornali tedeschi parlarono mai di nota ma di dispaccio. Le comunicazioni che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese che tedesca e provano sventuratamente un incoraggiamento nel linguaggio dei giornali francesi che tengono da molto tempo contro la Germania e specialmente contro la Prussia.

Trieste, 30 luglio.

La Regina dei Belgi partirà stassera per Vienna accompagnata dall'Imperatrice Carlotta.

Londra, 30 luglio.

Camera dei Comuni. — Griffith chiede se la Francia fece rimostranze alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama pei Tedeschi dello Schleswig del Nord e se l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione su questo riguardo.

Stanley risponde che ebbero luogo delle comunicazioni, ma in quanto alla sostanza delle medesime non può dar dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento quando si crederà conveniente.

Londra, 30 luglio.

La Camera dei lords adottò con 121 voti contro 59 un emendamento che stabilisce essere necessarie 15 sterline anzichè 10 per conferire il diritto di suffragio.

Secondo il *Morning Post*, in seguito all'identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà alla soluzione pacifica della questione dello Schleswig.

Nuova York, 29 luglio.

La Camera dei rappresentanti pregò il presidente di darle informazioni circa le spedizioni che si preparano contro il Messico e circa la morte di Massimiliano.

Atene, 29 luglio.

L'ammiraglio russo è arrivato al Pireo e non potè raccogliere le famiglie di Sfakia essendosi formalmente opposto Omer pascià che trovasi a bordo di una nave corazzata presso Leutro, avendole il medesimo respinte dal litorale facendole bombardare dalla flotta turca.

Continuano i combattimenti a Sfakia.

I Turchi commisero nuovi massacri nella provincia di Retimo.

Firenze, 30 luglio (ritardato).

Senato. — Discussione sul bilancio passivo del 1867.

Rispondendo ad Angioletti, Rattazzi afferma che i gran comandi si sopprimeranno il 1° ottobre.

Il bilancio passivo viene approvato con 61 voti contro 5.

Camera dei deputati. — Miceli domanda circa la risposta avuta sull'ispezione di Dumont a Roma. Reputa violata la Convenzione e il diritto dei Romani, perchè avvi un effettivo intervento francese quando la legione straniera è così composta e presiede all'ordine un generale francese.

Sirtori crede pure che la Francia è dietro la legione d'Antibo, da lui considerata sempre organizzata in odio all'indipendenza italiana.

Rattazzi risponde che per quanto già gli risulta, i discorsi attribuiti dai giornali a Dumont non sono veri. Che avendo domandate spiegazioni a Parigi fu risposto che Dumont non ebbe incumbenze ufficiali. Per chiarire meglio lo stato delle cose venne chiamato Nigra che giunse ieri sera. Il Governo intende che la convenzione sia esattamente e lealmente eseguita dalle due parti, geloso com'è della dignità e dell'indipendenza del paese. Soggiunge che si attendono altre spiegazioni in risposta ai richiami anche per conoscere i termini della missione data al generale francese. Non crede che possa chiamarsi francese la legione d'Antibo.

Sella domanda che siano pubblicate a tempo opportuno le corrispondenze sulla questione vertente e sulla formazione della legione straniera.

Il Ministro aderisce alla pubblicazione.

Approvasi la risoluzione proposta da Ferrari, in cui considerandosi la Convenzione interessare i destini italiani, invita il Ministero di far mantenere in ogni modo il non intervento pattuito.

Si approvano per squittinii segreti le 4 leggi sulla provincia di Palermo, ieri discusse.

È approvata una proposta di Bertolami per atti di ringraziamento ai militari in Sicilia e altrove che mostrarono coraggio e abnegazione nel cholera.

Discutesi il progetto sulla leva nelle provincie venete dei nati del 1846 e se ne approvano gli articoli.

N. B. Il nostro corrispondente ci mandava ieri sera il solito dispaccio della seduta; ma quel telegramma, spedito alle 4 15, non ci veniva ricapitato che alle 7 20, quando la seconda edizione era già in tiratura, e quindi ci fu impossibile inserirlo.

Assai maravigliammo poi di non trovare il dispaccio dell'Agenzia Stefani nei giornali del mattino, e di vedercelo recare all'ufficio quando già eran giunte le dieci, perchè ci pare che la discussione avvenuta meritasse alquanto maggior diligenza.

Vienna, 30 luglio.

La *Presse* crede di sapere che l'imperatore Napoleone è atteso a Ischl il 7 agosto.

Beust e Fuad pascià tennero due conferenze, in cui trattarono la questione dell'accettazione per parte della Porta della proposta austro-francese relativa a Candia.

Finora non ottennesi un risultato; avranno luogo altre conferenze.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 29 *luglio.* — L'andamento degli affari nel mercato della seta è regolare, ma resta limitato alle lavorate.

LIVERPOOL, 29 *luglio.* — **Vendite di cotoni 12,000 balle.**

La domanda è buona ed i prezzi si mantengono fermissimi per le qualità d'America.

Middling Orleans 10 3/4 d; **Fair Dhollerah** 8 5/8 d; Fair Bengal 6 7/8 d. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 30 Luglio 1867.

Organzino	colli	18	peso	1383 63
Trama	»	2	»	103 72
Greggia	»	9	»	482 36
Articoli diversi	»	2	»	134 45
Totali		31		2104 16

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 502.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

27 *luglio.* — Si ebbe rialzo nel frumento e nella meliga a motivo della siccità: la segala ribassò.

Il mercato fu assai animato

Si vendettero:

286 ettolitri Frumento	da L. 21 12 a 21 74	
49 » Segala	da » 13 92 a 13 27	
138 » Meliga	da » 17 57 a 18 49	

l'ettolitro.

284 mir. Patate da L. 1 20 a 0 80 il miriagramma.

Nelle uve compare la crittogama nonostante la solforazione.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Si ebbe diminuzione nel frumento e nell'avena, la meliga sta stazionaria, il riso rialzò di altri due franchi, così il vino; il fieno e la paglia ribassarono.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 23 al 28 luglio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 21 85
Segala	»	» 14 60
Meliga	»	» 17 75
Avena	»	» 8 75
Avezzoni	»	» 13 50
Riso	»	» 35 04
Fave	»	» 14 60
Vino, per ettolitro		» L. 40.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir. cent.	67. 50.
Idem 2ª qual.	id.	» 57.
Paglia	id.	» 20.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 18 Luglio 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . . . L.	79,618,844 06
Id. nelle succursali »	18,637,316 80
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	7,787,984 85
Portafoglio nelle sedi . . »	166,060,075 01
Anticipazioni id. »	31,900,250 49
Portafoglio nelle succursali »	40,357,630 4[illegible]
Anticipazioni id. . . . »	18,320,751 79
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »	233,776 48
Immobili . . . . »	6,383,531 34
Fondi pubblici . . . . . »	14,922,814 40
Azionisti, saldo azioni »	21,752,000 »
Spese diverse . . . . »	1,150,376 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . »	980,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) L.	13,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	27,500,000 »
Servizio del Debito Pubblico »	1,544,968 60
Diversi . . . . »	3,504,928 39
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . . . »	34,384,016 8
Depositi volontari liberi »	59,434,345 13
Totale L.	796,619,426 63

PASSIVO.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	561,679,182 60
Marche bollo in circolazione L.	65,790 »
Fondo di riserva . . . »	14,211,066 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	22,438,597 50
Prestito 425 milioni . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . »	7,889,190 25
Id. id. nelle succursali »	1,447,469 98
Id. (Non disponibile) »	19,737,611 45
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	3,964,831 48
Dividendi a pagarsi . . »	84,090 50
Risconto del semestre prec. »	906,830 58
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	193,165 44
Id. id. nelle succursali »	187,958 89
Id. id. comuni . . . »	602 70
Depositanti d'oggetti, e valori diversi . . . »	59,451,345 13
Mandati a pagarsi . . . »	4,499,801 10
Totale L.	796,619,426 63

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L. 1,054,057	»
Portafoglio	id.	» 17,297,178	»
Anticipazioni	dimin.	» 1,100,000	»
Biglietti e marche da bollo in circol.	aumento	» 3,762,280	»
Conti corr. dispon.	dimin.	» 229,208	»
Idem non dispon.	aumento	» 311,048	»
Benefizi	id.	» 159,773	»

Borsa di Milano — 30 luglio 1867.

La Rendita esordì a 52 40 e scese a 52 25.

Il Prestito 1866 resta sempre debole a 70 e le demaniali si trovano a 386.

I da 20 franchi si pagarono da 21 23 a 21 26; il Francia a 106 1/2 circa ed il Londra a 26 62 a 3 mesi.

La chiusura di Parigi ci reca un aumento sulla nostra Rendita di 1/2 0/0, e qui alla riunione serale valeva 52 55 pronta e 52 70 fine corrente.

Borsa di Genova — 30 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti e liquidazione a lire 52 50, restò domandata a 52 35, ed offerta a 52 40.

Il Prestito Nazionale contrattato a lire 69 50, declinò a 69.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni, e v'erano compratori ai prezzi segnati nel listino.

Francia breve offerto a 106 1/2, chiesto a 106 1/4; **Londra a vista** 26 82, a tre mesi 26 71.

Parigi, 30 luglio.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 65
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 55
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 45
Fine mese	— 49 45
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 342
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 226
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 370
Az. strade ferr. Austriache	— 455
Az. strade ferr. Romane	— 73
Obbligazioni idem	— 102
Obbligazioni Austriache 1865	— 320
In contanti	— 323

BORSA DI NAPOLI — 30 luglio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 35, chiusa a 52 35, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
31 luglio 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 70 70 80 85 80 85 85 72 1/2 70 75 85 82 1/2 82 1/2 80 (52 77 1/2) 52 95 95 (52 95).

Corso legale 52 80.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 23 a 21 26.
Argento a L. 1 10.
Rame a L. 0 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Come noi non abbiamo mancato di farlo osservare, l'effetto che doveva produrre il voto della legge sull'asse ecclesiastico ha avuto luogo con un rialzo nei nostri fondi di cent. 75 in due giorni. Questo voto costituisce un immenso progresso politico, e finanziariamente non può produrre ribasso nella Rendita perchè i nuovi titoli da emettersi saranno titoli speciali, del genere di quei del prestito Hambro, e per conseguenza inabili ad essere usufruttati dallo *scoperto parigino*, il quale in ottima analisi se vorrà conseguare le sue vendite dovrà ricomprar titoli la cui scarsità è conosciuta, e quindi pagarli bene.

L'odierno nostro mercato si presentò fornito di molti venditori per causa di realizzazioni di benefizii.

La Rendita veniva offerta a 52 75 con danaro a 52 70.

Soddisfatte le prime offerte si chiuse in maggiore sostegno da 52 80 a 52 75.

Prestito offerto con pochi compratori: Nominale a 70, 69 75.

Banca inoperosa.

Deman. incerte a 387, 386.

Affari piuttosto animati.

BORSA DI PARIGI — 30 luglio 1867.
(Dispaccio speciale).
Corso di chiusura, fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 »	94 1/8
3 0/0 Francese	» 68 85	69 »
5 0/0 Italiano	» 49 02	49 50
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	336 »	341 »



Nota — Riposo.

Balbo — Riposo.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La venuta di quattro conti al Circo Milano.*

AUMENTO DI VIGESIMO

Il notaio sottoscritto notifica che col mezzodì del 7 imminente agosto scade il termine utile per l' aumento del vigesimo sul prezzo di L. 14,100, su cui venne deliberata la Villa del sig. don Passarino, posta sui colli di Moncalieri, composta di casa civile, giardino, cappella, e casa rurale di totali are 895, 00 in un sol corpo.

Per le occorrenti informazioni dirigersi al suo studio, via Mercanti, N. 8.

Torino, 30 luglio 1867.

3310 Notaio Traversa.

SOCIETA' ANONIMA

per la fabbricazione di Acque Gazose

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

L'Assemblea generale straordinaria delli 27 corrente essendo riuscita infruttuosa per mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono nuovamente invitati di intervenire a quella del giorno 2 del venturo mese di agosto, alle ore 2 1/2 pomeridiane, allo scopo di dar eseguimento al seguente

Ordine del giorno:

1. Prezzo da stabilire per le acque gazose.
2. Mezzi per far fronte agl'impegni contratti dalla Società.
3. In ultimo deliberare su quelle proposte che potessero venire presentate da alcuni Azionisti nell'interesse economico della Società.

Si avverte che trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti.

3339 *L'Amministrazione.*

3349 CITAZIONE

L'usciere presso questo tribunale Evaristo Marchetti, sull'instanza delli Maria Silvestri vedova Moises, quale madre e legale amministratrice dei minorenni di lei figli Elia e Teodolinda Moises, Moises Carlo, Giuseppina moglie di Pietro Manciga, e Candida moglie di Manna Gioanni, residenti all'Isola Superiore, tranne dei coniugi Manciga che risiedono a Domodossola, ed il Carlo che risiede a Stresa, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 24 agosto 1864, citò Giuseppe Moises, già domiciliato a Stresa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Pallanza, all'udienza che dal medesimo sarà tenuta il 10 agosto p. v., ore 11 del mattino, per ivi vedersi in di lui contraddittorio e contumacia proseguire la causa avanti lo stesso tribunale vertente tra gli instanti, Moises Giovanni ed Elisabetta autorizzata dal marito Vittore Ruffoni, residenti all'Isola Superiore, ed esso Giuseppe Moises, già rappresentato dal caus. Guido Viani ora defunto, in punto a divisione di eredità.

Pallanza, 24 luglio 1867.

Caus. Ant. Boglietti p. c.

3348 CITAZIONE

L'usciere presso il tribunale civile di Pallanza Evaristo Marchetti, sulla instanza della Maria Silvestri vedova di Giuseppe Moises, tanto nella di lei propria qualità, che in quella di amministratrice dei minorenni di lei figli Moises, Elia e Teodolinda, Giuseppa e Candida, moglie la prima a Pietro Manciga, e la seconda a Manna Gio. Battista, residenti a Domodossola, citò Moises Giuseppe, già domiciliato all'Isola Superiore, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prelodato tribunale in via formale, nel termine di giorni 12, per ivi vedersi in di lui contraddittorio o contumacia proseguire la causa avanti lo stesso tribunale vertente fra gli instanti, esso Giuseppe Moises, già rappresentato dal defunto causidico Viani Guido, Moises Giovanni ed Elisabetta moglie di Vittoro Ruffoni, residenti all'Isola Superiore, e Tommaso Zanetta pure ivi residente, in punto a dismessione di stabili e pagamento di frutti e danni.

Pallanza, 24 luglio 1867.

Caus. Ant. Boglietti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 24 luglio 1867 l'usciere Gioanni Rolle addetto al tribunale civile di Torino, come specialmente destinato, notificò al sig. capitano Luigi Giojelli, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal prelodato tribunale il 29 dicembre 1866, colla quale, in contumacia del detto capitano Luigi Giojelli, ha mandato eseguirsi a favore dell'avv. Pietro Ferdinando Giani richiedente tale notificanza, il provvedimento ed ordinanza d'ingiunzione e comando rilasciata il 18 maggio 1846 dal sig. giudice Avogadro di detto tribunale ed autentica Baretta vicecancelliere, secondo la sua forma e tenore, ed esecutoria non ostante appello od opposizione, colle spese.

3343 Rolle Gioanni usciere.

3326 AUMENTO DI SESTO

Il 26 luglio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ebbe luogo la vendita per mezzo di incanto di due lotti di stabili a favore del sig. causidico Domenico Barraero che dichiarò di acquistare per la signora Danna Giovanna moglie Canuto, per il prezzo di L. 2600 quanto al primo lotto e di L. 3000 quanto al secondo lotto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 10 del prossimo settembre.

Gli stabili venduti sono in territorio di Verolengo, ed i seguenti:

Lotto 1. Campo e prato di are 178, 48.

Lotto 2. Campo della superficie di are 234, 32.

Torino, 27 luglio 1867.

Perincioli vice-canc.

3345 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi l'usciere Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, sulla instanza della ditta Martini Sola e comp. ed Ottavio Remondino residente in Torino sindaci definitivi del fallimento di Maletti Gioanni Battista, venne questo ultimo già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citato a comparire a senso dell'art. 595 del cod. di commercio alle ore 2 pomeridiane del 2 agosto prossimo venturo avanti il tribunale prelodato, per vedersi in suo contraddittorio o legittima contumacia omologare la transazione intesa fra i sindaci suddetti ed il sig. Andrea Collo di Torino.

Torino, 31 luglio 1867.

Avv. Bertola sost. Barberis.

3314 NEL FALLIMENTO

di Zmiglio Fedele, già negoziante in telerie e drapperie, e domiciliato in Torino, via Nuova, N. 20, casa Gonella.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi Ditta Guadagnini, Merletti e Compagnia, e Ditta Celestino Long e Compagnia di Torino, i loro titoli colla rispettiva nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Giovanni Battista alli 4 di settembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per la verificazione dei crediti.

I predetti creditori possono anche depositare i detti titoli e note di credito nella cancelleria di detto tribunale all'oggetto e nel termine preindicati.

Torino, 27 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3305 INCANTO

(1a Pubbl.)

In pregiudizio di Destefanis Gio. Battista fu Giacomo residente a Montelupo Albese, sulla instanza del sig. Gioachino Cantalupo in Alba residente, avanti il tribunale civile di Alba nella sala delle pubbliche udienze, alle ore 9 antimeridiane delli 18 settembre prossimo, avrà luogo il pubblico incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti su quel di Montelupo Albese dal Destefanis ridetto.

Gli stabili sono posti all'incanto in un sol lotto e consistono in casa rustica di quattro membri con fienile, stalla e cantina, vigne, prati, campi, boschi e ripe, con parte di un fabbricato ad uso di cappella religiosa nella regione Mortizzo-Sottero, al prezzo di L. 3100, il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale depositato presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, 26 luglio 1867.

Cantalupo p. c.

NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto

(1a Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto stato fatto il 24 andante da Eusebio Bosso fu Francesco di Vercelli al prezzo di L. 3000 per cui venne deliberato a favore dell'instante Viglieco Cossalino Gio. fu Michele con sentenza 9 corrente il corpo di casa sito nel concentrico di Caluso, cantone della Trinità, con annesso giardino, e pergolato, stato subastato in pregiudicio di Ricotti Angela fu Angelo, debitrice principale e Luchini Giuseppa fu Luigi, terza posseditrice, con presidenziale decreto in data di ieri venne fissata l'udienza, che dal trib. civ. d' Ivrea sarà tenuta alle ore 8 ant. delli 7 settembre prossimo venturo per il nuovo incanto e deliberamento di detti stabili formanti un sol lotto, da seguire al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale pure in data di ieri, autentico Chiringhino cancelliere.

Ivrea, 28 luglio 1867.

3318 Girelli sost. Geddo.

3327 FALLIMENTO

della Ditta Samuel Vita e Lazzaro fratelli Foa, già mercanti sarti in Torino, via D'Angennes, N. 48, sezione Po, e domiciliati in via Nuova, N. 20, sezione Monviso.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 23 corrente mese di luglio ha dichiarato il fallimento di detta Ditta Samuel Vita e Lazzaro fratelli Foa, già esercita dai titolari, mercanti sarti, e domiciliati in Torino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio dei falliti, compresi quelli esistenti in una loro villa sul territorio di Orbassano; ha nominato sindaci temporanei le Ditte Domenico Priotti e Celestino Long e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire, nella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 10 di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 27 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Vercelli alle ore 9 antimeridiane del giorno 21 prossimo venturo settembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dell'infra indicato stabile, ad instanza di Calderone Giacomo fu Francesco, residente in Vercelli, in pregiudicio di Duca Antonio Maria fu Pietro Maria, residente a Cigliano.

Stabile a subastarsi posto in Cigliano

Lotto unico

Fabbricato con sedime, cantone Piazza Maggiore, della superficie di are 2, cent. 45, pari a tavole 6, piedi 8 di antica misura.

Tale stabile è posto in vendita al prezzo di L. 570, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando, che trovasi depositato ed affisso a mente di legge.

È aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta casa, ed è delegato per l'istruzione del medesimo l'avv. Ottavio Cavallo: i creditori inscritti sono moniti a depositare le loro domande e documenti giustificativi alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30.

Vercelli, 21 luglio 1867.

Bellardoni sost. Campacci p. c.

3234

INTIMAZIONE DI SENTENZA

e precetto mobiliare.

Con atto dell'usc. Franc. Bertorelli in data 29 andante mese, venne intimata a Gabriele Crotto fu Giuseppe già residente e domiciliato a Piscina, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza pronunciata dal tribunale civile di Pinerolo, in data dieci andante mese, sulla instanza di Arcando Giuseppe quale tutore delle minori sue nipoti Anna e Maria sorelle Visconti fu Francesco residenti sulle fini di Scalenghe, e venne contemporaneamente al medesimo fatto precetto di pagare a favore di esso richiedente entro giorni 5 la somma di L. 1508 50 colli interessi dalli 8 maggio 1866 in rimborso del valore di uno stabile di cui vennero le predette minori evitte, senza pregiudicio d'ogni altro dritto alle stesse minori competente e portato da tale sentenza.

Pinerolo, 29 luglio 1867.

3333 Garnier sost. Badano.

CITAZIONE RINNOVATA

a mente degli art. 382 e 141 c. p. c.

Con atto 15 spirante luglio l'usciere Eugenio Rondelli, addetto al tribunale civile di Vercelli, citò nella forma dall'art. 141 del codice di procedura civile le signore Lorenzina moglie di Paolo Asandro, e Clotilde moglie di Antonio Abate sorelle Bergancini fu Carlo, nonchè i detti Asandro ed Abate per assistere ed autorizzare le loro mogli a stare in giudicio, già domiciliate e residenti a Livorno Piemonte, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale e nel termine di giorni 12 avanti il tribunale civile di Vercelli, per ivi vedersi le medesime, unitamente ai loro fratelli Germano ed Alessandro, pure del luogo di Livorno, quali eredi del loro padre, e *pro haereditariis portionibus*, condannate al pagamento a favore del sig. Giuseppe Antoniotti fu Carlo, di Vercelli, della somma di L. 2000 ed interessi, colla esecutorietà provvisoria e colle spese.

Scaduto il termine utile, e non essendo le dette sorelle Bergancini comparse, l'instante Antoniotti fece, con atto 28 spirante luglio dello stesso usciere Rondelli, rinnovare la citazione delle dette sorelle Bergancini e loro mariti nella forma dell'art. 141, ed in obbedienza dell'art. 382 del codice proc. civ., con dichiarazione che, non comparendo, sarà la causa proseguita in loro contumacia.

Vercelli, 30 luglio 1867.

3344 Macco p. c.

3306 AUMENTO DI SESTO

Gli infra descritti stabili situati sul territorio di Polonghera, previo incanto, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, furono venduti come segue:

Lotto 1. Corpo di casa con sito di corte, regione Abitato, N. 890, di are 9, 81, fra le coerenze di Rivotto, Sciolla, via Curva, via del Teatro, a favore del procuratore capo avv. Vincenzo Isasca, per L. 500.

Lotto 2. Alteno, regione Prarotto, N. 29, di are 48, 6, coerenti Rivarossa, Sobrero, Rosenda e Galliero, al causidico capo Francesco Pennachio per L. 1100.

Lotto 3. Alteno ora campo, regione Lavasse, N. 63 parte, coerenti Borgogno, Baralis, Procchietto e Rossenda, ad Anna Pautasso moglie Pejretti per L. 660.

Lotto 4. Campo, regione Vraitina, N. 23 parte, di are 24, 71, coerenti Trucchi, Torta, il territorio di Fenile, a Garzino, a Guglielmo Rostagno per L. 560.

Il termine per l'aumento scade il 10 agosto prossimo venturo.

Saluzzo, 26 luglio 1867.

Casimiro Galfrè canc.

3332 REINCANTO

(1a Pubbl.)

Di diversi stabili posti nei luoghi e territorii di Bellinzago e Cavagliano, consistenti in diversi aratori, boschi, prati, brughere, casa in Bellinzago e sito di casa regione Canova, distinti in N. 40 lotti dietro aumento fattosi ai precedenti prezzi per cui li stessi beni furono deliberati con sentenza di questo tribunale 6 spirante luglio, debitamente registrata, dietro subasta provocatasi in pregiudicio delli Giacomo Francesco da Bellinzago, Pietro Andrea, Pietro Paolo da Lenta e Giovanni da Casaleggio fratelli Miglio dal sig. conte Gaudenzio Caccia da Romentino residente in questa città.

La quale subastazione avrà luogo avanti questo tribunale civile alla sua udienza delle ore 12 meridiane delli 31 prossimo venturo agosto sulle offerte in aumento fatte da Francesco Miglio da Bellinzago quanto ai lotti 1, 22, 24, 23, da Giuseppe Antonio Bagnati quanto al lotto 16 e quanto agli altri tutti dal sig. avv. Enrico Maderna causidico capo in questa città, ed inoltre sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni della vendita espresse nel bando a stampa 26 spirato mese.

Novara, 28 luglio 1867.

Gio. Gray p. c.

3300 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1a Pubbl.)

Si rende noto che con atto delli 18 cadente luglio, passato alla cancelleria del tribunale civile di Cuneo registrato sull'originale con marca da bollo da L. 1 ed annullato dalla detta cancelleria, il sig. Gioannini Gioanni fu Giuseppe residente a Mondovì, fece l'aumento del sesto al prezzo della casa posta nel concentrico della città di Fossano, terziere del Salice, composta di due piani compreso il terreno, distinta colli N. 920, 921 del piano, quotata del tributo regio di L. 31 18 stata ad instanza del Capitolo dei sigg. canonici della città di Fossano quale amministratore dell'Opera Pia del duomo della stessa città, posta in subasta contro li sigg. Giacomo, Giovenale ed eredi del fu Spirito fratelli Sciolli fu Carlo di Fossano, e deliberata a favore del sig. cav. Giovenale Bava, colonnello in ritiro, al prezzo di L. 7860, portando così la sua offerta alle L. 9170, epperciò:

Alla udienza del detto tribunale civile di Cuneo delli 6 prossimo venturo settembre, ore 11 precise del mattino, avrà luogo un nuovo incanto della detta casa sul prezzo delle offerte L. 9170 e sotto le condizioni apparenti dal bando venale del 21 andante luglio, aut. Fissore, registrato con marca da bollo da L. 1, annullata dalla cancelleria, pubblicato, inserto ed affisso a mente di legge.

Cuneo, 27 luglio 1867.

Iavelli Gio. Batt. p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Per scrittura 17 aprile prossimo passato i signori Giovanni Gamna ed Enrico Gravier dichiararono e riconobbero sciolta sin dal primo di quel mese la società di commercio fra essi sistita sotto la firma di Gamna e Gravier in questa città. Estratto della stessa scrittura fu regolarmente depositato presso il tribunale di commercio.

Torino, 27 luglio 1867.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

3341

SUNTO DI CITAZIONE

anche in via di rettificazione di quella inserta nel num. 170 di questo giornale.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Guasco Pietro addetto alla pretura di Cuneo, e sull'instanza di Tonelli Gioanni fu Giacomo negoziante residente a Mondovì, venne citato Giaume Gaudenzio residente in Scarena (Francia), nella conformità indicata dalli art. 141 e 142 del cod. di pr. civ., a comparire avanti il sig. pretore della città di Cuneo, alle ore 9 di mattina del giorno 28 agosto prossimo venturo, per ivi vedersi fissare nuova monizione per gli esami dei testimoni sui capitoli stati ammessi a prova colla sentenza del già giudice, ora pretore di Cuneo, in data 7 settembre 1864, emanata nella causa ivi vertita tra li nominati Tonelli, Giaume e Gasco Giuseppe residenti in Savigliano, e ciò per essersi resa di niun effetto la precedente monizione in seguito all'appello introdotto dal detto Gaudenzio Giaume.

Cuneo, 13 luglio 1867.

3126 A. Gallian p. c.

DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2a Pubbl.)

Si fa noto che certo Giovanni Lusso avendo smarrita la ricevuta provvisoria del prestito nazionale, N. 565, delli 9 ottobre 1866 per L. 200, ruolo di Savigliano, sarà rilasciata a suo favore la ricevuta corrispondente agli eseguiti pagamenti, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 11 luglio 1867.

3098 *Il Direttore*

3221 SUNTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile terrà il giorno 31 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto della casa sita in Torino nel Borgo Dora, regione delle Benne, distinta in mappa colli num. 1055 e 1055 1/2 e parte delli num. 1054, 1056, 1060 e 1066 in coerenza dei siti pubblici, di Gio. Sasso, del Canale del Parco, constante di num. due maniche composta l'una di due botteghe al piano terreno, due membri al 1° piano, due al secondo, e due soffitte di sopra; e l'altra d'un gran laboratorio suddiviso, di un membro di minor dimensione, oltre ad altro sottostante ad un terrazzo, quattro camere al primo piano e quattro soffitte al piano superiore, caduta questa casa nella eredità resasi giacente di Antonio Bottero, la quale casa venne ad instanza del curatore cav. Giuseppe Nacchiorletti autorizzata la subastazione al prezzo risultante dalla perizia del geometra Dovo di L. 9400 ed alle condizioni di cui nel relativo bando pubblicato e depositato a norma di legge con decreto del presidente del tribunale civile di questa città in data 18 scorso giugno col quale venne pure aperto giudizio di graduazione e nominato a giudice delegato il sig. avv. Fiorito, con ingiunzione ai creditori di presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 22 luglio 1867.

Margary p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.